

NATIONAL GEOGRAPHIC
ESCLUSIVO: IL REGNO DELLA COCAINA
 IN COLOMBIA DOVE NESSUN GIORNALISTA È MAI ARRIVATO

ALBUM Di Repubblica

NATIONAL GEOGRAPHIC
AMICO CALDO MA TURBOLENTO
IL SOLE
 UN REPORTAGE SULLE ULTIME SCOPERTE
 IN REGALO LA MAPPA DEL SOLE

UNA NUOVA ENERGIA PER SALVARE LA TERRA

ROBERT T. WATSON*

L'attività dell'uomo stanno, inevitabilmente, cambiando il clima della Terra. La questione, tuttavia, non è il clima della Terra che cambierà in conseguenza delle attività dell'uomo, ma piuttosto dove, quando e quanto. Il clima della Terra si è riscaldato mediamente di 0,6°C negli ultimi 100 anni. Le temperature degli anni '90 sono state tra le più calde registrate strumentalmente; gli andamenti temporali e spaziali delle precipitazioni sono cambiati; i livelli dei mari sono saliti dal 10 ai 25 cm; la maggior parte dei ghiacciai non polari si stanno sciogliendo e l'estensione dei ghiacci nella zona artica segna diminuzioni durante le estati.

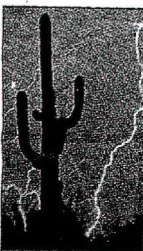


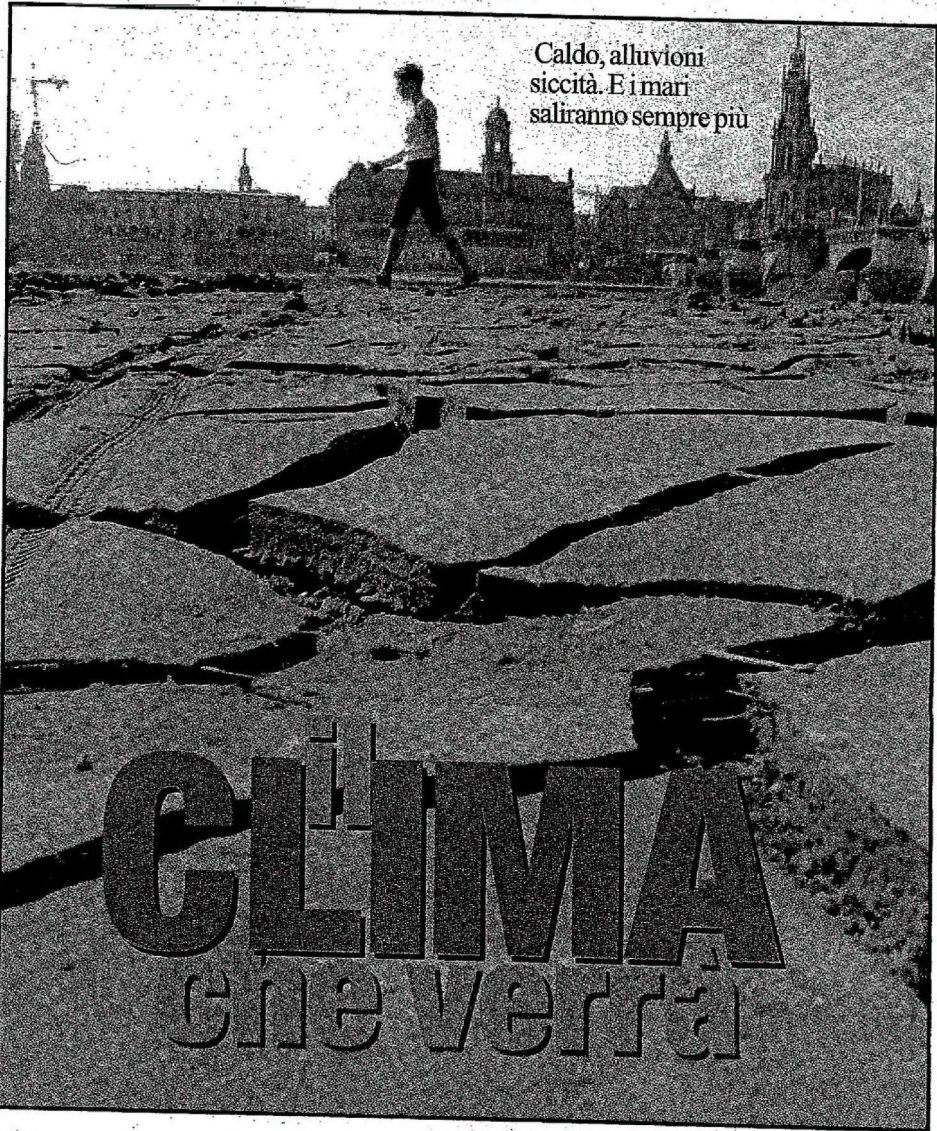
Foto grande, Dresda, dopo lo straripamento del fiume nel 2002

Il cambiamento aggraverà la situazione delle biodiversità in Africa e America Latina i raccolti diminuiranno

trebbe aggravarsi sempre di più; i raccolti diminuiranno moltissimo in Africa, America Latina e in altri paesi in via di sviluppo, e l'acqua dolce potrebbe scarseggiare ulteriormente in molte zone del mondo dove già adesso se ne registra un'insufficiente disponibilità. Il cambiamento climatico aggraverà inoltre la perdita della biodiversità, aumentando il rischio d'estinzione di molte specie, specialmente quelle che sono già a rischio a causa di fattori come una scarsa popolazione, habitat insufficienti o mutevoli e limitate gamme climatiche, e avere impatti avversi negli ecosistemi essenziali per lo sviluppo sostenibile.

Per 800 milioni di persone che vanno a letto affamate la sera e per altri due miliardi di esseri umani esposti a malattie parassitarie e alla mancanza d'acqua, il progredire del cambiamento climatico minaccia di portare un carico sempre maggiore di sofferenza. In gioco è la possibilità di un sviluppo equilibrato e a lungo termine che possa consentire ai più poveri di sfuggire alla povertà stessa.

Per evitare un cambiamento inaccettabile del clima della Terra è imperativo che cambiamo il nostro modo di produrre e di utilizzare l'energia. Tuttavia, realizzare il potenziale tecnologico, che pure esiste, per ridurre le emissioni del gas serra in modo da avere un'efficacia nei costi, richiederà una volontà politica come non si è mai vista fino ad oggi. Proprio da questa valutazione emerge, a mio parere, il valore di un appuntamento come quello organizzato dal presidente della Regione Toscana Claudio Martini a San Rossore i prossimi 15 e 16 luglio. L'idea di mettere a confronto sul problema del cambiamento climatico non solo scienziati e meteorologi, ma politici e amministratori, economisti e demografi, politici e filosofi esprime bene l'idea che un problema di queste dimensioni si può affrontare, e, auspicabilmente, risolvere soltanto avviando una grande riforma politica e culturale. Altrimenti il rischio è che la storia ricordi questa generazione come quella che ha utilizzato i carburanti fossili e le risorse ambientali in generale a spese delle persone più povere e disazionate



Caldo, alluvioni, siccità. E i mari saliranno sempre più

CLIMA che verrà

I GRANDI TEMI



LA DESERTIFICAZIONE
 Il 27% dell'Italia è a rischio desertificazione. Uno dei paesi a maggior rischio è la Cina, dove il deserto guadagna 2.500 km quadrati l'anno e la siccità è così grave che nel 1997 il Fiume Giallo per 226 giorni si è seccato prima di raggiungere il mare



L'ACQUA
 Nel 1993 la mancanza d'acqua ha contribuito a far arrivare a 25 milioni il numero dei rifugiati ambientali: entro il 2025 potrebbero quadruplicare. Nei 170 paesi esaminati dalle Nazioni Unite, 20 saranno già usando per l'irrigazione più del 40% delle loro riserve idriche non rinnovabili, 16 più del 20%



I MARI
 Entro il secolo in corso il livello degli oceani subirà un aumento compreso tra 18 e gli 85 cm. Arcipelaghi come le Seychelles, le Mauritius, le Maldive, le Fiji potrebbero venire sommersi. In Italia, secondo uno studio Enea, le aree costiere a rischio sono 33, per un totale di 4.500 km quadrati



GLI URAGANI
 La tendenza è all'aumento degli uragani e delle alluvioni. I Caraibi sono un'area fuori controllo per gli uragani: le assicurazioni non stipulano polizze nelle zone a rischio. In Europa le tempeste hanno una violenza tropicale e le alluvioni tendono ad assumere una scala continentale



I DANNI
 Nel 2003 le perdite rimborsate dalle assicurazioni sono arrivate a 15 miliardi di dollari, il 40% in più rispetto all'anno prima, e le perdite complessive hanno superato i 65 miliardi di dollari, 18% in più del 2002. Secondo l'assicurazione Munich Re l'andamento si lega all'intensificazione di uragani e alluvioni



LE VITTIME
 Ogni anno gli abitanti di una città grande come Rieti vengono uccisi dal cambiamento climatico. Secondo le valutazioni elaborate dall'Organizzazione mondiale di sanità (Oms), il riscaldamento globale costa 150 mila vite all'anno e il bilancio raddoppierà entro il 2030